

VOLERE

O

I DATI
VENTIVENTISEI

POTERE

LIBERI DI SCEGLIERE



L'illusione della scelta nell'Italia di oggi.
Un'analisi sulle intenzioni di fecondità,
il divario di genere e la resa strutturale
di un'intera generazione.

LA COLLABORAZIONE CON ISTAT RIGUARDA LE ELABORAZIONI STATISTICHE REALIZZATE NELL'AMBITO DI UN ACCORDO STIPULATO NEL 2023 CON LA FONDAZIONE PER LA NATALITÀ E RINNOVATO NEL LUGLIO 2026.

L'ITALIA CHE NON NASCE PIÙ

UN PAESE CHE INVECCHIA, SI SVUOTA
E FATICA A IMMAGINARE IL FUTURO

Dietro i numeri della demografia ci sono vite vere: persone che rimandano la scelta di avere figli, coppie che aspettano condizioni più stabili, genitori che avrebbero voluto un figlio in più e non ce l'hanno fatta.

In collaborazione con ISTAT, la Fondazione per la Natalità prova a leggere questi dati andando oltre le statistiche.

Oggi in Italia il problema non riguarda solo la volontà di avere figli, ma la possibilità concreta di permetterselo. Il desiderio di maternità e paternità c'è ancora, ma si scontra spesso con precarietà lavorativa, costi elevati, tempi di vita incompatibili e servizi che non bastano. Il risultato è una distanza crescente tra quello che le persone vorrebbero e quello che riescono davvero a fare.

INTRODUZIONE

Da anni ci si interroga se la denatalità sia una questione culturale o economica. Ma continuare a girarci intorno rischia di far perdere di vista ciò che conta davvero: è una questione fondamentale per il futuro del Paese, ma da troppo tempo non viene presa sul serio.

Avremmo dovuto agire. Abbiamo invece solo aspettato, pensando che le cose si sarebbero sistemate da sole. Ma così non è stato, anzi: la situazione è peggiorata anno dopo anno. Con questo dossier stiamo provando a dirlo con chiarezza, senza allarmismi ma senza sconti. Il problema ha radici profonde, anche a livello europeo.

Eppure, ciò che emerge da questi dati è che l'Italia, paradossalmente, ha dentro di sé il potenziale per invertire questa tendenza. Per un motivo semplice: nonostante ottant'anni di assenza di politiche familiari serie, nel nostro Paese resiste un desiderio diffuso di famiglia e di figli, che però non trova la possibilità di realizzarsi. Pensiamo ai giovani: trovano un lavoro strutturato e a tempo indeterminato troppo tardi, e con stipendi troppo bassi anche solo per immaginare di costruire una famiglia con figli. E pensiamo a una difficoltà tutta italiana: una fiscalità iniqua. Oggi chi mette al mondo un figlio viene penalizzato sul piano fiscale, ed è una battaglia che dovrebbe unirci tutti, oltre le appartenenze, perché non è un'ideologia: è giustizia. Non è una questione di volontà, ma un deficit di libertà: la distanza tra i figli desiderati e quelli che si riescono davvero ad avere è la vera notizia che questo dossier vuole raccontare.

In questo approfondimento, realizzato con l'ISTAT, emergono dati che riteniamo particolarmente significativi:

- L'aspettativa di vita in Italia è di cinque anni superiore a quella degli Stati Uniti: 83,4 anni contro 78,4. Una notizia da festeggiare che invece, vista la situazione demografica, ci preoccupa: non sappiamo come reggerà la sanità pubblica e gratuita.
- Nel 2024 le donne che dichiaravano di voler avere figli nei tre anni successivi avrebbero voluto generare 760.000 nuovi nati l'anno; nel 2025 ne sono nati appena 355.000, meno della metà.
- La nascita di un figlio aumenta concretamente il rischio di cadere in povertà.
- Secondo uno studio condotto tra il 2016 e il 2023, tra le donne che hanno dichiarato di volere certamente un figlio nei tre anni successivi al 2016, solo il 42,8% l'ha effettivamente avuto: alcune hanno ritardato la scelta rispetto a quanto dichiarato, altre hanno rinunciato al loro desiderio.

Insomma, al di là dei numeri, abbiamo provato a offrire chiavi di lettura per capire di cosa stiamo parlando. Ma siamo convinti che il tempo dell'analisi sia finito: adesso serve la sintesi, serve la politica, serve un'alleanza capace di unire le migliori forze del Paese, oltre lo steccato. Perché la denatalità non è il problema di una parte politica o di una generazione, né un problema di un futuro lontano: è la sfida più importante di oggi, del nostro tempo. La sfida da cui dipendono tutte le altre.

Gigi De Palo
Presidente Fondazione per la Natalità

LA DENATALITÀ TOCCA IL FONDO INVERNO DEMOGRAFICO

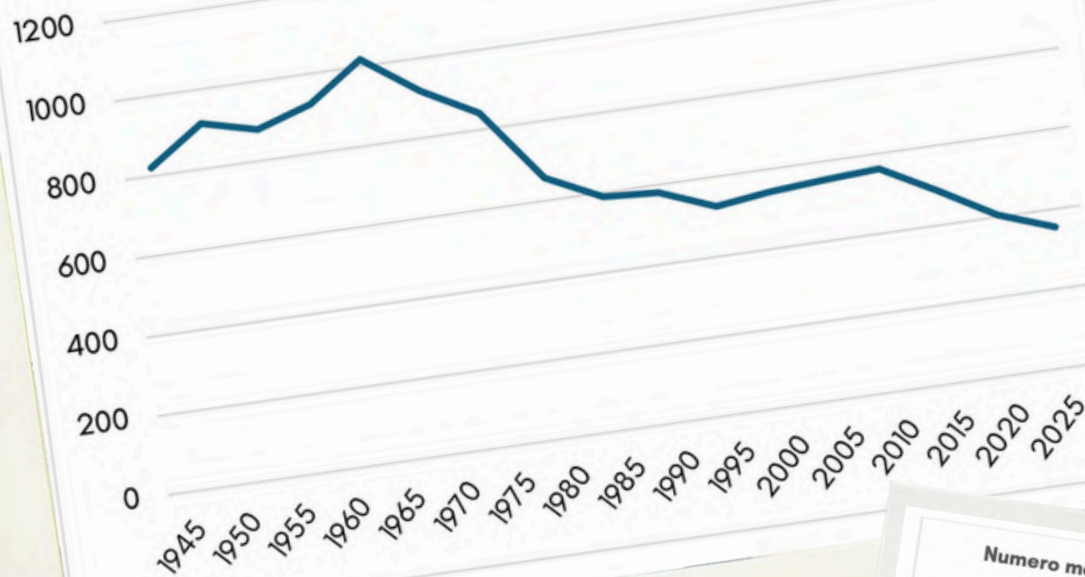
Nel 2025 in Italia sono nati 355.000 bambini.
**Anche se può sembrare un numero grande.
Non lo è.**

355.000 nati nel 2025
**Si tratta del minimo storico
dal secondo dopoguerra.**

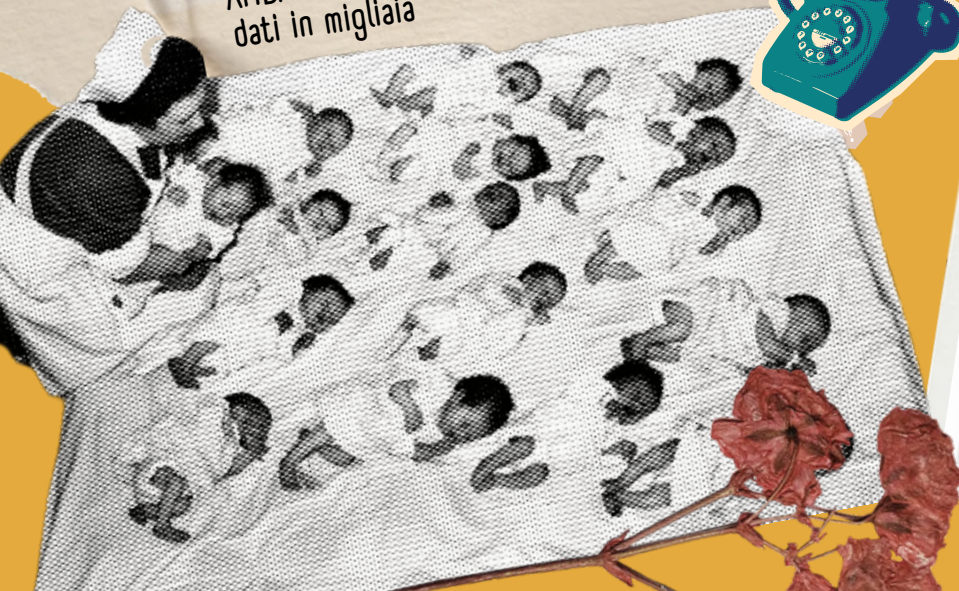
Per capire quanto siamo
lontani da un Paese vitale,
ci basta guardare ai decenni passati.



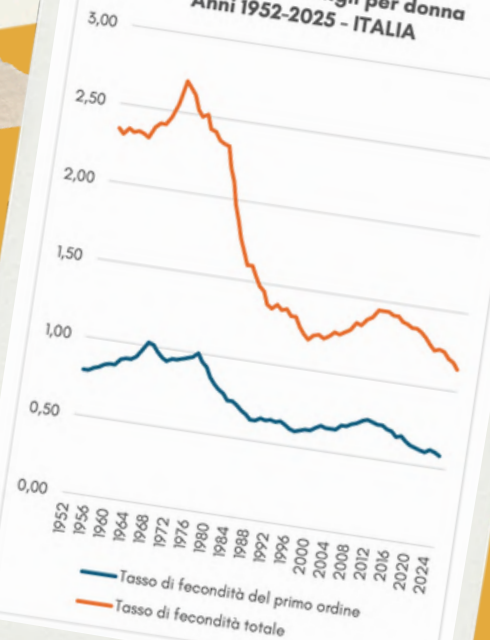
Nati 1945-2025



ANDAMENTO NASCITE 1945-2025
dati in migliaia



Numero medio di figli per donna
Anni 1952-2025 - ITALIA



IL CONFRONTO STORICO

C'è stato un tempo in cui in Italia nasceva quasi
1 milione di bambini ogni anno

- **1964:** 1.000.000 NATI/ANNO
- **1995:** 526.000 NATI/ANNO
- **2025:** 355.000 NATI/ANNO

In appena **60 anni** abbiamo perso più della metà delle nascite.
Con i ritmi attuali, servono **3 anni per mettere al mondo lo stesso numero di bambini che nascevano in un solo anno nel 1964.**
Nello stesso arco di tempo, negli anni del baby boom, ne nascevano circa 3 milioni.

Non è una crisi temporanea.
È una trasformazione silenziosa e strutturale.



1964



1995



2025



COME STANNO LE COSE

**L'Italia è uno dei paesi più vecchi al mondo
e i decessi sono quasi il doppio delle nascite**

- **Nati 2025:** 355.000

- **Morti 2025:** 652.000

- **Saldo 2025: -297.000 persone**

Ogni anno l'Italia perde tante persone quante ne abitano una grande città. Quasi nessuno, però, sembra farci caso.

COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

Le famiglie composte da una sola persona sono in netto aumento rispetto a 20 anni fa, quando rappresentavano il 25,9% del totale. Oggi **costituiscono la forma familiare più diffusa (37,1%)**, presente in tutte le fasce d'età ma particolarmente in quella adulta. Questo fenomeno riflette una fase di vita in cui **i giovani-adulti (25-34 anni) lasciano la casa dei genitori senza riuscire a formarne una propria**, spesso per ragioni economiche e lavorative: tempi lunghi di formazione, difficoltà nel trovare un contratto stabile e, per le donne, la complessità di conciliare lavoro e maternità nel contesto attuale.



CITTÀ FANTASMA

-297.000 persone in un anno è un numero astratto, ma proviamo a renderlo concreto.

Ogni anno, il saldo naturale negativo tra nati e morti equivale a far sparire:

- Una città come Catania
296.984 residenti
- 2 città come Reggio Emilia + Salerno
 $172.921 + 125.323 = 298.244$ *residenti*
- 5 volte una città come Matera
 $5 \times 59.368 = 296.840$ *residenti*

Oltre le statistiche questo significa
comunità che si contraggono sempre di più,
scuole che chiudono
per mancanza di iscritti,
reparti ospedalieri che si riducono,
attività che cessano
per mancanza di clienti.



CATANIA



ANNO

DATI in migliaia

2020	-335
2021	-301
2022	-322
2023	-291
2024	-281
2025	-297

REGGIO EMILIA + SALERNO

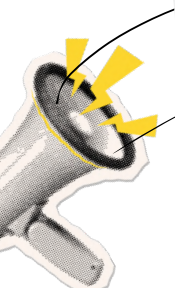


MATERA X 5



SIAMO IL PAESE PIÙ ANZIANO DELL'UE

UNA NOTIZIA
BOOMERANG



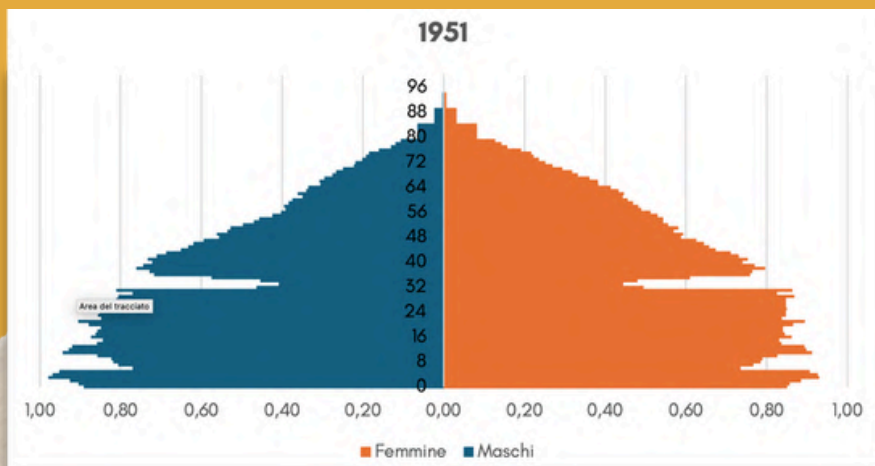
Indicatori	1951	2026	2050
Indice vecchiaia al 1° gen (%)*	31,4	216,3	311,0
Popolazione 0-14	12.421.864	6.852.025	6.081.204
Popolazione 65+	3.895.184	14.820.500	18.882.824
Popolazione 80+	510.269	4.614.655	7.460.390
Popolazione 90+	28.419	911.769	1.508.897
Ultracentenari	165	24.710	60.761

* RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE DI 65 ANNI E OLTRE
E LA POPOLAZIONE DI ETÀ 0-14 ANNI, MOLTIPLICATO PER 100

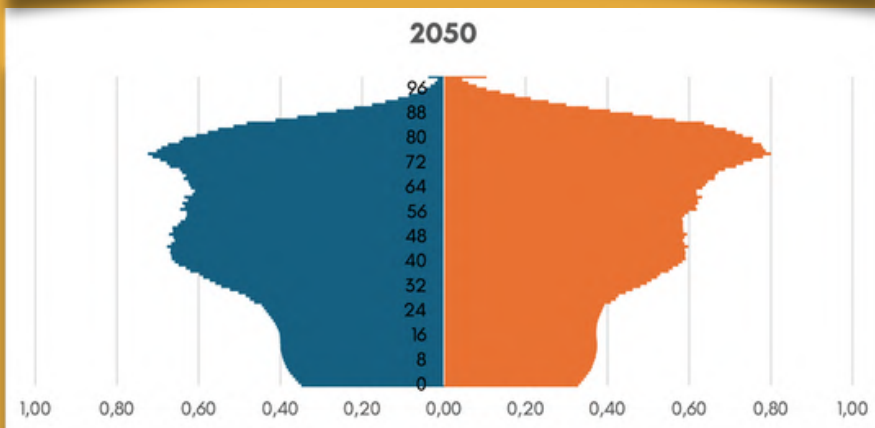
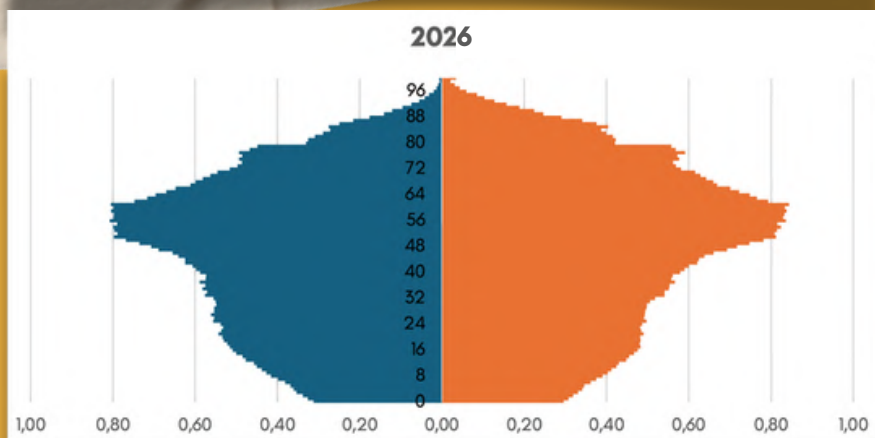
**Un record
positivo
lo abbiamo:
quello della longevità.**

Secondo gli ultimi dati disponibili, l'Italia supera sia gli Stati Uniti che l'Unione Europea per aspettativa di vita alla nascita.

Questo dato dimostra che il welfare italiano funziona, e funziona anche meglio di altri sistemi, compresi gli USA, dove la sanità segue il modello anglosassone, privato e assicurativo, molto diverso da quello italiano, dove le cure sono un diritto garantito a tutti.



IL WELFARE ITALIANO
FUNZIONA, LE CURE
SONO UN DIRITTO
GARANTITO A TUTTI.



DATI PIRAMIDI ETÀ / INDICE VECCHIAIA

ASPETTATIVA DI VITA IN USA, UE, ITALIA



- **USA 78,4 anni** *(dati Ocse riferiti al 2022)*
- **UE 81,5 anni** *(dati Eurostat riferiti al 2024)*
- **Italia 83,4 anni** *(dati Istat riferiti al 2025)*

Questi numeri raccontano però anche il rovescio della medaglia.

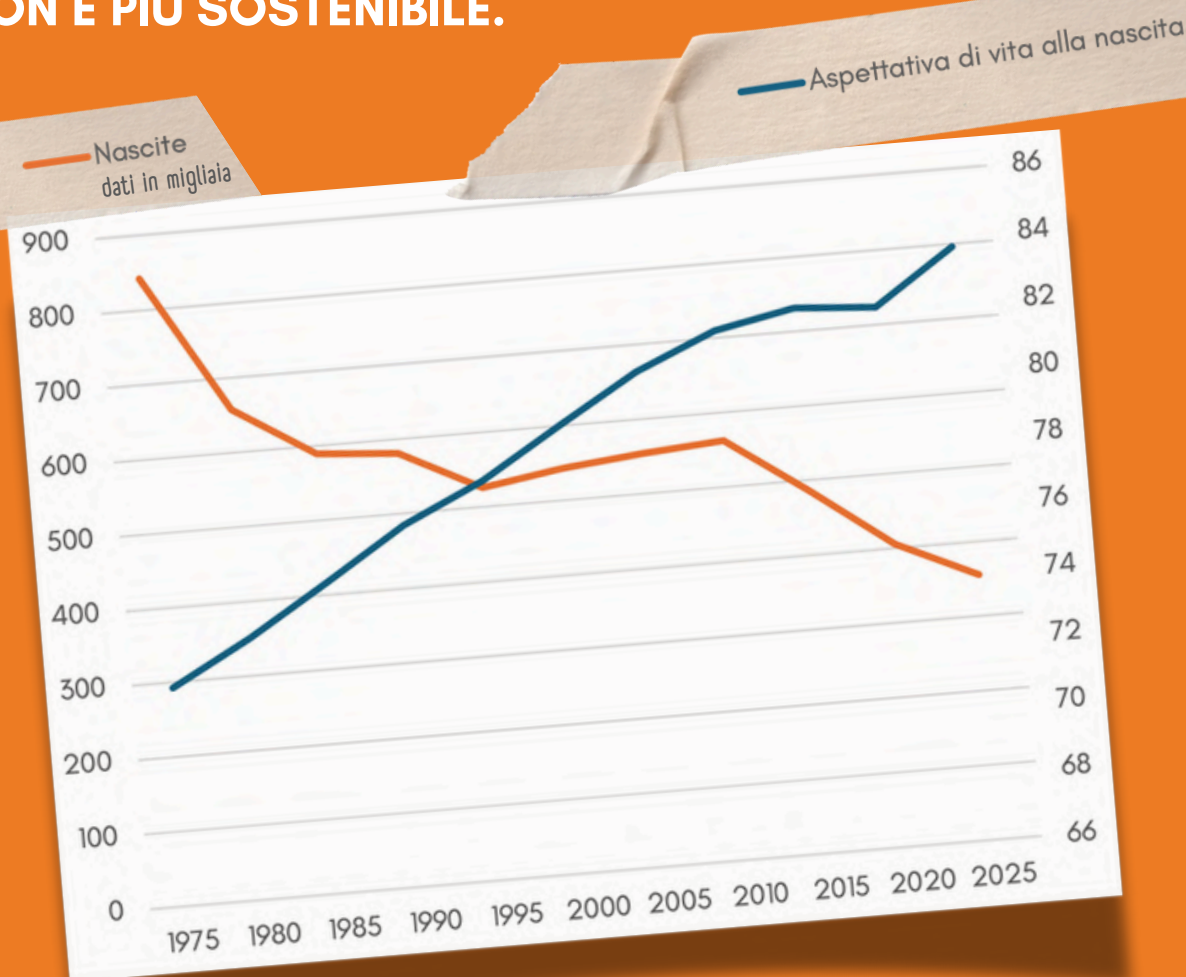
La piramide demografica mostra un Paese sempre più sbilanciato verso l'alto: più anziani da assistere e sempre meno giovani in grado di sostenerli.

In questo contesto, il primato della longevità rischia di trasformarsi in un boomerang. La sanità pubblica e gratuita, che finora ha garantito cure a tutti, è già in forte sofferenza, come confermano le lunghe liste d'attesa.

Con l'aggravarsi della crisi demografica, l'aumento delle persone anziane bisognose di assistenza continuerà a crescere e si scontrerà con una forza lavoro sempre più ridotta, incapace di reggere il peso dell'intero sistema.

Il problema dei prossimi anni, quindi, non riguarda il welfare in sé, ma la sua sostenibilità: la natalità non è una questione privata di chi desidera figli e non riesce ad averli, ma una condizione strutturale da cui dipende la tenuta dell'intero Paese.

SENZA NASCITE, IL WELFARE CHE OGGI CI RENDE UN'ECCELLENZA NON È PIÙ SOSTENIBILE.



LA SCOMPARSA DEI GENITORI

L'età media delle madri al parto continua a salire, da 32,6 a 32,7 anni, nell'ultimo anno.

Ma il dato anagrafico non basta a spiegare il crollo delle nascite: **il problema vero è che mancano i genitori perchè la popolazione in età fertile si è ridotta drasticamente.** Dunque, riportando il tasso di fecondità in linea con quello di altri. Paesi europei, il numero di nuovi nati osservato in Italia, resterebbe comunque basso.

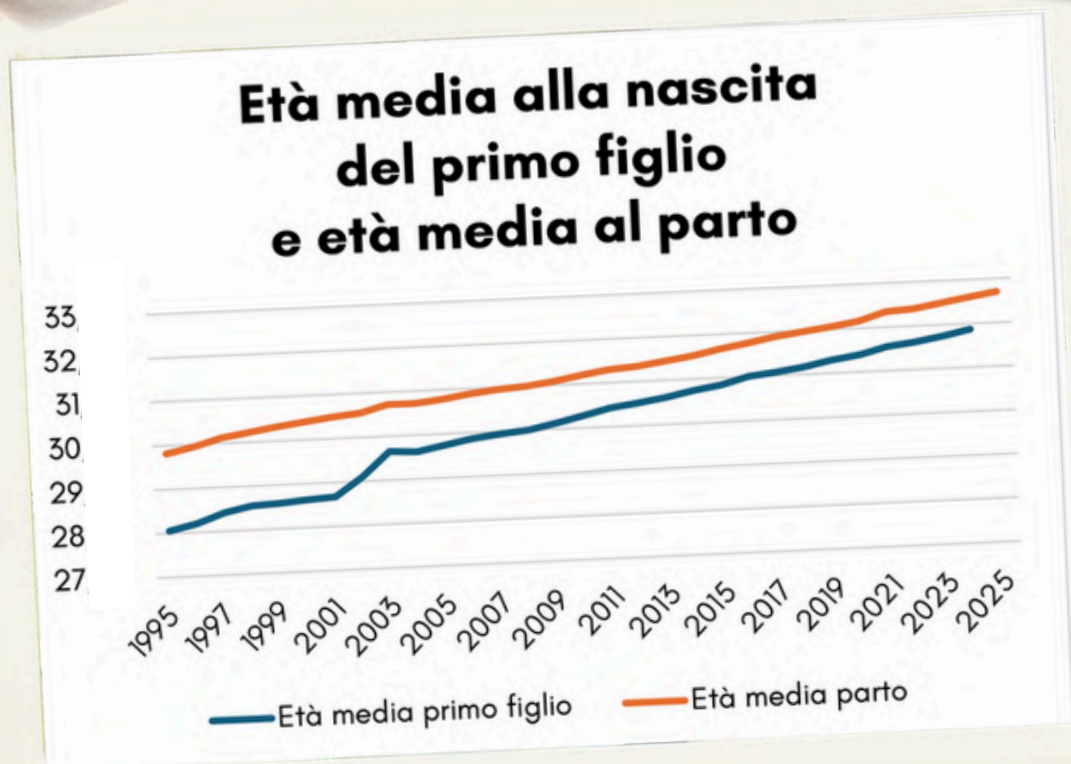
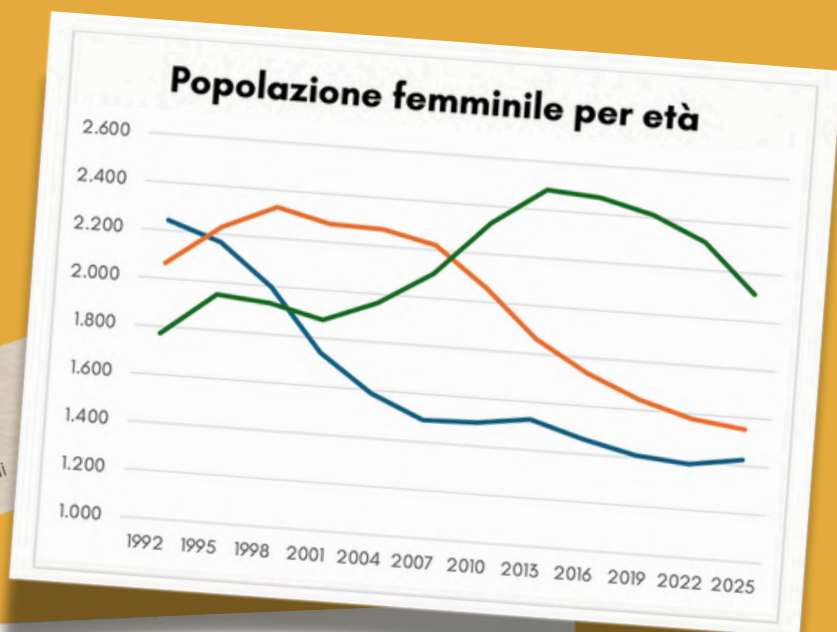
Il confronto con la Francia lo dimostra con chiarezza.

Se l'Italia avesse lo stesso tasso di fecondità francese, 1,61 figli per donna, nascerebbero circa 494mila bambini l'anno, molti meno dei 664mila nati in Francia nel 2025.



Non è la fecondità
a fare la differenza:
**è la base di potenziali
genitori, ormai troppo
ridotta**, a determinare
il divario.

— 20-24 anni
— 30-34 anni
— 45-49 anni



IL TASSO DI FECONDITÀ



Per mantenere stabile una popolazione
**statisticamente si dovrebbero avere in media
2,1 figli per donna.**

Questo valore è noto come “tasso di sostituzione”.
In Italia, invece, siamo scesi a

**1,14 numero "medio" di figli per donna nel 2025
MINIMO STORICO**

Per spiegarci meglio:

- Ogni coppia di genitori (2 persone) dovrebbe essere sostituita da una coppia di figli, per mantenere costante il numero di persone.

L'Italia è tra i Paesi con la fecondità più bassa in tutta Europa. Tuttavia quello che potrebbe sembrare un cambiamento di rotta collettivo e culturale è la somma di milioni di rinunce individuali. Scelte non dettate dunque da una libertà acquisita, ma dalla necessità.

L'ITALIA È TRA I PAESI CON LA FECONDITÀ
PIÙ BASSA IN TUTTA EUROPA.



I FIGLI CHE SI VOGLIONO MA NON SI FANNO

**Il problema non è che gli italiani non vogliono figli.
Il problema è che non sempre riescono ad averli.**

Tra le persone in età feconda (18-49 anni, circa 22 milioni al primo gennaio 2024) oltre 10,5 milioni non intendono avere figli.

Sembra un Paese che ha smesso di desiderare,
ma è una lettura sbagliata.

- **Il 62,2% dichiara di avere rinunciato per le difficoltà** incontrate
- **Il 32,0% ha già raggiunto il numero di figli** che desiderava
- **Solo il 5,5% dice che i figli non fanno parte del proprio progetto di vita.**

Chi davvero non li vuole è una minoranza: poco più di 1 su 20.

Un terzo ha già realizzato il proprio desiderio.

La grande maggioranza, invece, ha dovuto arrendersi.

**La denatalità in Italia non è figlia dell'indifferenza.
È figlia delle circostanze.**

LA DENATALITÀ IN ITALIA
NON È FIGLIA DELL'INDIFFERENZA.



È FIGLIA DELLE CIRCOSTANZE.

IL SOGNO O LA REALTÀ

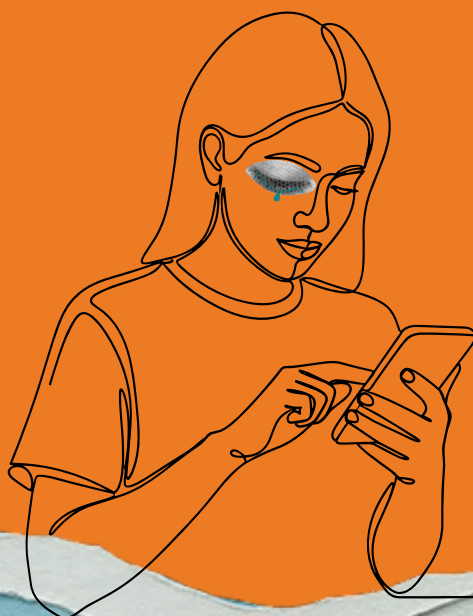
Se si **realizzassero** anche solo le intenzioni dichiarate dalle donne italiane in età fertile,
in Italia nascerebbero il doppio dei bambini.

Nel 2024, le donne che dichiaravano
l'intenzione di avere figli nei tre anni successivi
avrebbero voluto generare
760.000 nati all'anno,
per un totale di **2,3 milioni di nascite nel triennio.**

Nel 2025, in realtà, sono nati 355.000 bambini.
Meno della metà di quanto desiderato.

C'è un Paese sommerso che vorrebbe crescere e non ci riesce.
Tra ciò che si desidera e ciò che accade,
si è alzato un muro fatto di paura e precarietà.

C'È UN PAESE SOMMERSO
CHE VORREBBE CRESCERE E NON CI RIESCE.



IL MURO ECONOMICO

Quando si chiede alle persone **perché non hanno avuto i figli che volevano**, la risposta è quasi sempre la stessa: **i soldi**.

- **2,8 milioni di persone citano difficoltà economiche o lavorative come principale freno alle intenzioni di generare figli.**
- **Più della metà delle persone teme che: nei tre anni successivi alla nascita di un figlio, la propria situazione finanziaria possa peggiorare.**

NON È EGOISMO, È UN CALCOLO.

Troppe persone si trovano costrette a mettere sul piatto della bilancia da una parte il desiderio di un figlio, dall'altra la sostenibilità economica.



LE CAUSE

LE DONNE PAGANO DI PIÙ

Avere un figlio in Italia ha ancora un **costo professionale**.

- Il **49,9%** delle donne teme conseguenze negative sul lavoro con l'arrivo di un figlio
- Solo il **24%** degli uomini ha la stessa preoccupazione

La probabilità di rinunciare ai figli è più che doppia tra le donne. Finché avere un figlio significa rischiare la carriera, molte donne saranno costrette a scegliere: essere lavoratrice o essere madre?

Il **paradosso** è che il **reddito della madre**, spesso necessario per scegliere di avere un figlio, è proprio ciò che quella scelta mette a rischio.



24%

49,9%



LE CAUSE

IL BARATRO DELL'INATTIVITÀ

Le donne pagano il conto della mancanza di welfare.

Quando i servizi familiari non ci sono, a colmare il vuoto ci pensano loro: si fermano, rinunciano al lavoro, spariscono dal mercato occupazionale. **Non per scelta, ma per necessità.**

Eppure oggi, senza due stipendi, una famiglia fa fatica ad arrivare a fine mese. E quando uno dei due genitori è costretto a smettere di lavorare, le conseguenze ricadono su tutti. Il problema è che, troppo spesso, un'alternativa semplicemente non esiste.

I numeri raccontano una distanza abissale:

- **Gli uomini inattivi per ragioni familiari sono 151.000.**
- **Le donne? Oltre 3 milioni.**

UN RAPPORTO DI 1 A 21.

Una **disparità** evidente
che pesa anche sulla natalità.



LE CAUSE

LA GENERAZIONE SANDWICH

Spesso la cura diventa una trappola: tra coloro che non intendono avere figli, più di una persona su dieci rinuncia a motivo delle cure da prestare ai genitori anziani.

Si tratta dell'11,5% del totale:

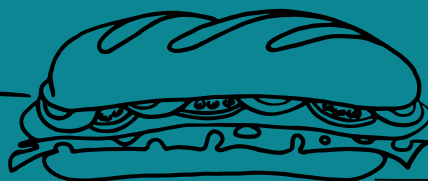
il 12,9% tra gli uomini e il 10,4% tra le donne

La cura dei genitori anziani ha un impatto particolarmente forte **dai 35 anni (12% tra i 35 e i 44 anni).**

La prospettiva di essere schiacciati tra la cura dei figli e quella dei genitori fa sì che 763mila persone rinuncino a progetti di fecondità.

Il 19,7% di chi non intende avere figli indica l'età come motivo principale:

un desiderio rimandato troppo a lungo, anche per accudire i genitori anziani, che ormai non si può più realizzare.



Oltre ai problemi legati al mercato del lavoro, potenzialmente
la donna diventa caregiver per due generazioni:
figli e genitori anziani.

**I nonni non sono più una risorsa per la cura
anche perché, nei primi anni di vita dei
nipoti, sono spesso i primi a essere
bisogñosi di cura.**



UN FIGLIO TI RENDE POVERO

In un contesto in cui servono due redditi per sostenere una famiglia, **la debolezza dell'occupazione femminile diventa il primo ostacolo strutturale alla natalità.**

In Italia, avere figli aumenta concretamente il rischio di cadere in povertà.

- **Famiglie con 3 o più figli minori: 22,3% in povertà assoluta**
- **Famiglie monogenitoriali con figli: rischio povertà al 36,3%**
- **1,28 milioni di minori sotto i 18 anni vivono in povertà assoluta (13,8% del totale)**

Le famiglie con più nuclei e quelle monogenitoriali sono in una condizione di particolare vulnerabilità, mentre le coppie con figli — pur con un'intensità più contenuta — mostrano comunque un rischio più elevato rispetto alle coppie senza figli.

Se da una parte la povertà non mette nelle condizioni di fare figli, dall'altra i figli possono rendere poveri.

Un paradosso che scoraggia anche i più motivati.

LE CAUSE

LE DONNE SENZA FIGLI

Il numero di persone che arriva ai 50 anni senza aver avuto figli è quasi triplicato in vent'anni.

- **2003: 2,8 milioni di over 50 senza figli (12,9%)**
- **2024: 6,4 milioni di over 50 senza figli (22,8%)**
- Nelle grandi città:
quasi 3 persone su 10 over 50 non hanno figli

Non si tratta di entrare nel merito delle scelte personali, ma i numeri sono in gran parte il risultato accumulato di rinvii, difficoltà e occasioni mancate.



LE CAUSE

LA MATERNITÀ RINUNCIATA

Dietro al numero delle donne senza figli ci sono storie molto diverse.

Non tutte infatti lo fanno per scelta.

- Donne **childless, per circostanze** (sono tutte le donne senza figli)
- Donne **childfree, per scelta**

**Se le donne che lo desiderano
non riescono a diventare madri,
vanno ascoltate, non solo contate.**



PERCHÈ SI HANNO MENO FIGLI RISPETTO ALLE INTENZIONI?

L'ISTAT ha sviluppato uno studio per capire l'evoluzione dei progetti riproduttivi attraverso la costruzione del primo registro longitudinale della fecondità in Italia, realizzato tramite tecniche di record linkage che consentono di:

- **Monitorare nel tempo intenzioni e realizzazioni di fecondità;**
- **Creare una nuova base conoscitiva per comprendere le barriere alla fecondità nell'Italia contemporanea.**

REALIZZAZIONE DEI PROGETTI RIPRODUTTIVI NEI 3 ANNI SUCCESSIVI

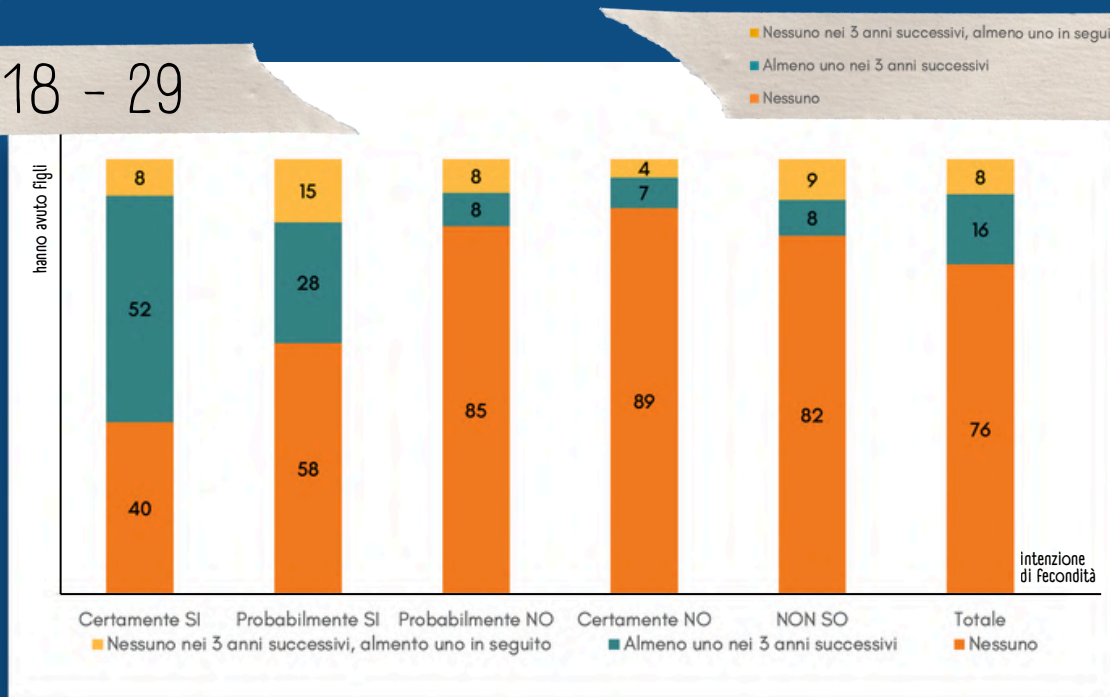
Secondo lo studio ISTAT, solo il **42,8% delle donne che avevano dichiarato di volere con certezza un figlio nei tre anni successivi al 2016 (il 6,4% del totale) lo ha effettivamente avuto.** Anche tra chi aveva risposto "probabilmente sì" (19,1%), **il desiderio si è realizzato solo nel 20,6% dei casi.**

Diverso il discorso per chi aveva dichiarato di non volere figli. Questo dato non riflette necessariamente un desiderio generale di non averne, ma la scelta di non averne in quel preciso arco di tempo, per motivi diversi caso per caso. **Rimandare non vuol dire scegliere di non essere genitore:** come evidenziato in questo dossier, **spesso questa decisione è determinata da fattori esogeni e strutturali, non da una libera volontà.**

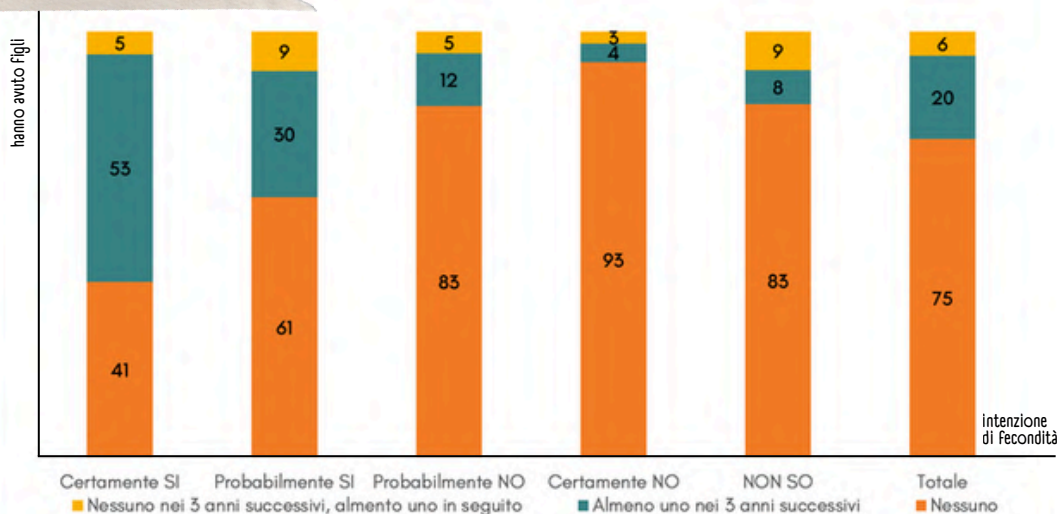
REALIZZAZIONE DEI PROGETTI RIPRODUTTIVI PER ETÀ'

Dai dati della realizzazione dei progetti riproduttivi per età, dichiarati nel 2016 e osservati fino al 2023, **emerge la tendenza delle donne in età fertile (18-29 anni) a rimandare in un momento successivo la nascita di un figlio**, anche se poi, l'effettiva realizzazione viene posticipata in parte anche nella fascia d'età superiore (30-39): ***si assiste quindi a un ulteriore ritardo nella nascita, che porta nel tempo alla difficoltà di avere poi altri figli.***

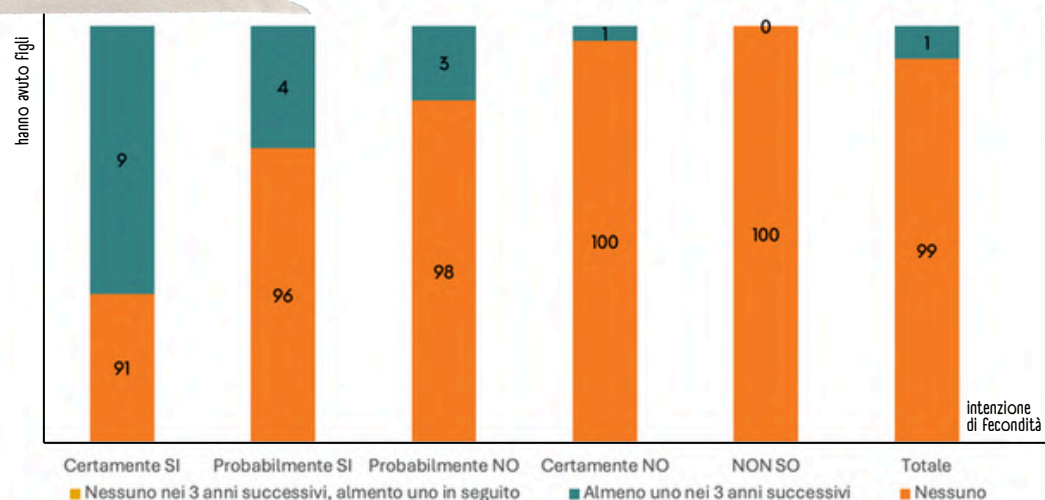
18 - 29



30 - 39



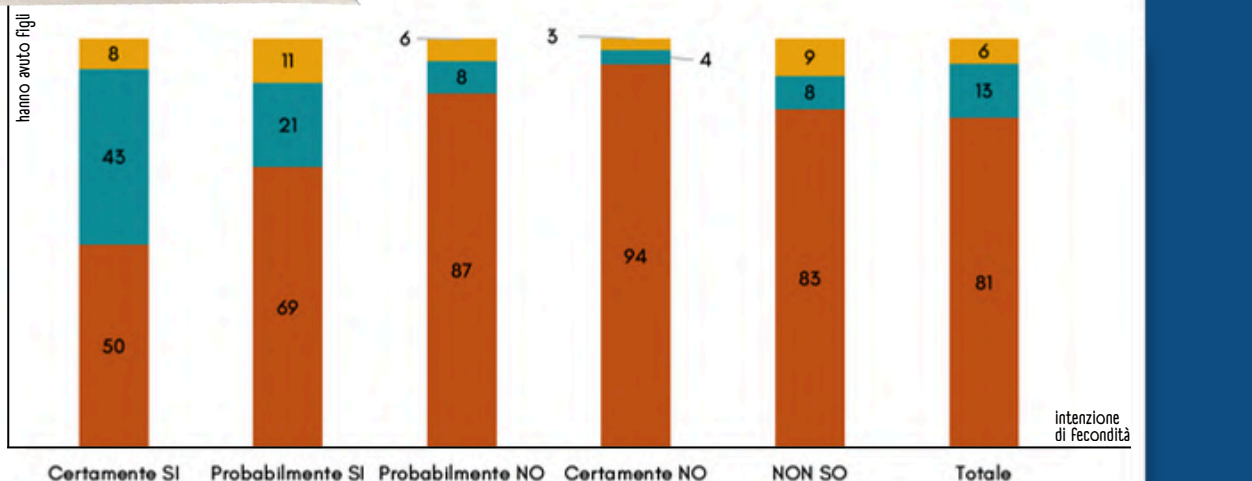
40 - 49



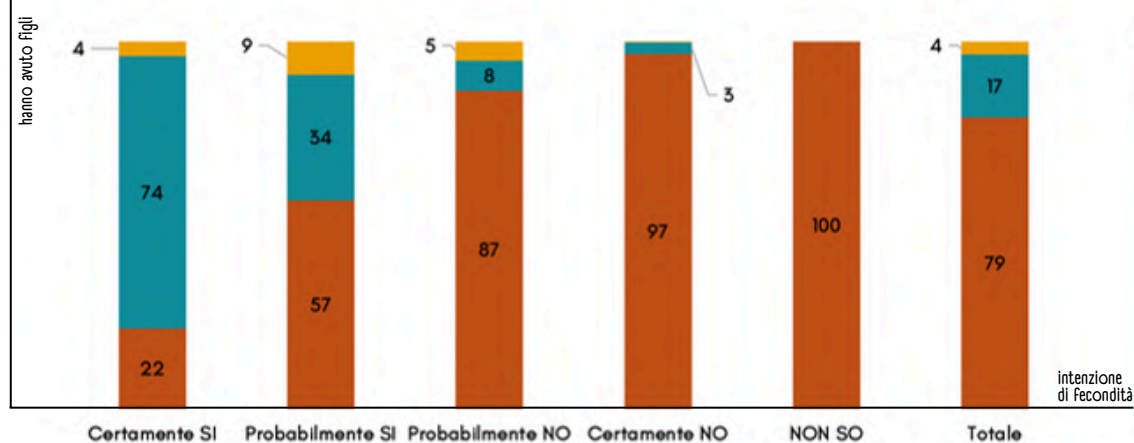
REALIZZAZIONE DEI PROGETTI RIPRODUTTIVI PER PARITÀ

I dati dei progetti riproduttivi per parità mostrano una realtà dove le donne childless che vogliono figli non sempre riescono ad averli, evidenziando, dunque, un impedimento diverso rispetto alla libera scelta. Al contrario, chi ha già un figlio trova meno difficoltà ad averne un secondo, ma tali impedimenti riemergono con preponderanza quando i figli sono superiori a due, a parità di desiderio.

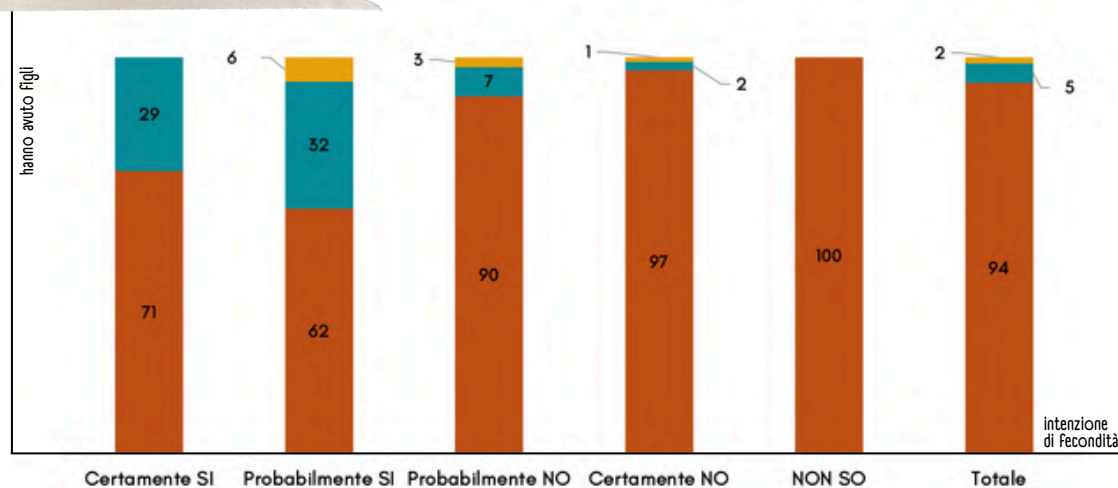
CHILDLESS



ONE CHILD



DUE O PIÙ FIGLI



VOLERE NON É POTERE

Per anni si è raccontata la natalità come una questione di scelte individuali: si fanno meno figli perché cambiano i desideri, le priorità, in ultima analisi gli stili di vita.

I dati raccontano però una realtà più complessa. In Italia il desiderio di famiglia non è scomparso, ma si è raffreddato: molti giovani immaginano ancora una casa piena, una relazione stabile, dei figli. Tra questo desiderio e la realtà, però, si è fatta strada una domanda che pesa sempre di più: possiamo permettercelo, non solo dal punto di vista economico, ma anche emotivo, professionale e organizzativo?

Le ragioni del rinvio sono diverse e spesso si sommano: la difficoltà di trovare una casa accessibile, la precarietà lavorativa, il fatto che diventare madre sia ancora percepito come un rischio per la carriera, servizi insufficienti, la paura di restare soli ad affrontare tutto questo. Con il tempo, questo rinvio si consolida: prima come abitudine, poi come prudenza, fino a trasformarsi - spesso senza che ce ne accorgiamo - in una rinuncia vera e propria.

È qui che "volere o potere" smette di essere uno slogan e diventa una questione politica, sociale e culturale: una società è davvero libera non quando ciascuno può teoricamente scegliere, ma quando le persone hanno le condizioni concrete per realizzare i propri progetti di vita. Non si tratta di convincere qualcuno ad avere figli, ma di evitare che milioni di persone rinuncino a quelli che avrebbero voluto.

LA SFIDA

Questo non è un problema che riguarda solo il futuro: è già un problema del presente, e produrrà effetti sempre più visibili nei prossimi anni.

Con 1,14 figli per donna:

- **Il sistema pensionistico perde lavoratori**
- **Le scuole si svuotano**
- **I servizi sanitari devono sostenere sempre più anziani con sempre meno giovani**
- **Il PIL potenziale si contrae**

IN POCHE PAROLE:
IL SISTEMA DI WELFARE COSÌ COME È PENSATO OGGI
NON PUÒ REGGERE IL CROLLO DEMOGRAFICO IN CORSO.

**UN PAESE CHE NON NASCE
NON È SOLO TRISTE.
È UN PAESE CHE LENTAMENTE
SMETTE DI FUNZIONARE.**

Fonti

- Rapporto Annuale 2026 [Rapporto annuale 2026 – La situazione del Paese – Istat](#)
- Rapporto Annuale 2025 [Rapporto annuale 2025 – La situazione del Paese – Istat](#)
- Rapporto Annuale 2024 [Rapporto annuale 2024 – La situazione del Paese – Istat](#)
- Intenzioni di fecondità 2025 [Intenzioni di fecondità – Istat](#)
- Indicatori demografici 2025 [Indicatori demografici – Anno 2025 – Istat](#)
- Indicatori demografici 2024 [Indicatori demografici – Anno 2024 – Istat](#)
- Indicatori demografici 2023 [Indicatori demografici – Anno 2023 – Istat](#)
- Previsioni popolazione residente [Previsioni della popolazione residente e delle famiglie – Istat](#)
- Previsioni demografiche comunali [Previsioni demografiche comunali – 1 gennaio 2023-2043 – Istat](#)
- Serie storiche [Serie storiche](#)

PER LA REALIZZAZIONE DEL DOSSIER

SI RINGRAZIA:



SPONSOR:



FINCANTIERI



Posteitaliane



CON IL CONTRIBUTO DI:

COMIN & PARTNERS

Si ringrazia lo staff
della Fondazione per la Natalità.

Progetto grafico: Anna Chiara Gambini

Finito di stampare nel mese di Luglio 2026
Stampa elleci.net





